

Sintesi diocesana a conclusione della “fase narrativa”  
del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia

***Un cammino che viene da lontano***

Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha confermato e rilanciato un percorso avviato dalla nostra diocesi negli ultimi anni, caratterizzato, dopo il Convegno di Firenze del 2015, dal tentativo di avviare percorsi di ricezione della *Evangelii Gaudium*, cominciando da cammini formativi e di partecipazione di gruppi di laici attivi nelle varie Vicarie/Zone della diocesi. Sono proprio alcuni di questi laici ad essere direttamente coinvolti per rappresentare il territorio nel nuovo Consiglio Pastorale Diocesano, il cui lavoro porterà a rilanciare la creazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali in ogni parrocchia e a promuovere i Consigli di Vicaria/Zona. In tale contesto, proprio nell’anno pastorale 2020-2021 in diocesi si è cercato di attuare un attento e profondo ascolto del territorio, anticipando di fatto alcuni elementi del Cammino Sinodale sperimentandone potenzialità e criticità.

Pertanto, con l’avvio ufficiale del processo sinodale si è ritenuto di dover dare seguito ad un percorso diocesano che privilegiasse forme più mature di vicinanza e di corresponsabilità tra laici e presbiteri, tra parrocchie e diocesi, tra uomini e donne, tra giovani e meno giovani, in un contesto che andasse oltre il ristretto livello parrocchiale. L’idea che stava sempre più emergendo nel corso della “fase narrativa” era quella di privilegiare forme di circolarità e sinergia tra i vari livelli ecclesiali, superando la logica dei “compartimenti stagni”, dove ambiti e ruoli sono spesso autoreferenziali, frammentati e sovrapposti.

***Una esperienza da privilegiare (riferimento alla domanda 2)***

L’esperienza di questi primi due anni del processo sinodale ha incoraggiato, sostenuto e motivato la crescita di un rinnovato stile sinodale in alcuni ambiti della pastorale

ordinaria della diocesi, facilitando la creazione di luoghi di coinvolgimento “trasversali”.

- Uno dei frutti di questo cammino è stata la creazione di una “segreteria pastorale diocesana” coordinata dal Vicario per la pastorale. Essa è attualmente composta da: i membri della segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano, i responsabili delle Aree pastorali, i componenti dell’equipe sinodale, al cui interno erano già stati individuati i due referenti diocesani del cammino sinodale che partecipano agli incontri nazionali, e un rappresentante dei religiosi. Fa parte della stessa anche il Vicario generale. La segreteria si incontra settimanalmente per portare avanti l’agenda pastorale della diocesi e quindi per coordinare il cammino sinodale con l’obiettivo di farlo diventare parte integrante della pastorale ordinaria.
- Una delle conseguenze è stata la revisione dei metodi e dei contenuti delle periodiche assemblee diocesane, non più limitate a conferenze di esperti, ma trasformate in momenti laboratoriali di confronto a gruppi tra le segreterie dei Consigli Pastoral Parrocchiali, il mondo associativo e gli ordini religiosi su modalità di ascolto, di condivisione e di decisione in vista di innovazioni da proporre al Vescovo e da porre all’attenzione della città. Importante l’ultima assemblea diocesana utilizzata per mettere a tema la necessità del “discernimento comunitario” per la prossima “fase sapienziale”, offrendo non solo piccole provocazioni su cui intervenire, ma proponendo modalità stabili di accompagnamento al discernimento comune nei diversi livelli di vita ecclesiale (parrocchiale, associativa, religiosa, ecc.).
- Il tempo della “fase narrativa” è stata anche occasione preziosa per stimolare l’attività dei neo eletti Consigli Pastoral Parrocchiali (frutto di un precedente processo di condivisione dello Statuto e di accompagnamento sui temi della partecipazione e della decisione comune) e per confermare una struttura circolare di collegamento tra essi: il Consiglio pastorale di Zona da una parte (a cui partecipa la presidenza del Consiglio Parrocchiale, costituita da parroco, segretario, consigliere) e il Consiglio Pastorale Diocesano dall’altra (di cui fanno parte alcuni referenti dei Consigli Zonali). In particolare, si è cercato di incoraggiare il ruolo del

Consiglio Pastorale Zonale (organismo di collegamento tra il livello parrocchiale e quello diocesano) affidando nuove funzioni non solo al Vicario foraneo ma anche ai laici formati negli anni precedenti proprio a questo servizio di partecipazione attiva.

Questo “sistema” ha permesso non solo di seguire con attenzione i lavori di ascolto realizzati in questi due anni e di raccogliere proposte di cammini nuovi, ma anche di evidenziare, a volte in maniera drammatica, i limiti legati a modalità operative dei vari livelli ecclesiali o totalmente assenti (parrocchie come “monadi” incapaci di comunicare al di fuori di sé) o ancora legati a forme burocratico/sacramentali prive di ogni abitudine al confronto, al cambiamento e alla crescita.

### ***Quali esperienze far crescere (riferimento a domanda 1)***

Il “sistema” messo in atto esige la riproposizione continua di momenti formativi in grado di superare le incrostazioni ancora presenti nel modo di intendere la “vita comune” sia a livello presbiterale sia a livello laicale, imparando a promuovere atteggiamenti e stili di vita orientati all’attenzione ai fratelli e alle sorelle di fede e ai lontani, per tentare di arrivare assieme ad una unica invocazione allo Spirito. In particolare questa modalità di lavoro ha suscitato un buon coinvolgimento di laici sia come referenti parrocchiali per il percorso sinodale sia come facilitatori dei vari “gruppi sinodali” nel territorio.

In concreto si tratta ora di dare stabilità ai “gruppi sinodali” (e relativo metodo della conversazione spirituale) adottandoli come modalità di “gestione” abituale della vita in parrocchia e di apertura a prospettive nuove di testimonianza e di iniziazione cristiana. Il lavoro svolto nella “fase narrativa” ha prodotto non solo proposte innovative su tutti i “cantieri” e non solo su alcuni di essi (come visibile in allegato), ma ha anche creato le condizioni per avviare “commissioni di lavoro”, coordinate da Aree pastorali di riferimento con relativo responsabile, in grado di coinvolgere competenze e sensibilità ampie rispetto a quelle già presenti, con l’obiettivo di

preparare vere e proprie Assemblee sinodali su tematiche indicate per la fase sapienziale.

### ***Gioie e dolori di un cammino epocale (riferimento alla domanda 3)***

Come illustrato, il percorso scelto è stato quello di lavorare sullo “stile” e sul “sistema” affinché emergessero, a partire da questi, possibili strade da seguire già dai prossimi mesi, in un percorso di forte collaborazione tra il livello ecclesiale centrale (CEI) e quello diocesano (in attesa di capire ruolo e funzioni di un eventuale livello regionale).

Questo ha portato a due livelli di consapevolezza:

1. Il filo conduttore emerso dal confronto di questi anni, pur nella complessità dei temi affrontati, è quello della “relazione”, tema che riguarda tutti, dalle famiglie ai giovani, dai poveri a tutti quelli che svolgono direttamente un servizio nella comunità. Accoglienza, ascolto, linguaggio comprensibile, attenzione agli “invisibili”, sinodalità nella prassi e nel pensiero, orizzontalità nelle scelte sono state le parole più volte pronunciate dai partecipanti ai “cantieri”.
2. Contestualmente è emersa l’assenza di una adeguata consapevolezza di trovarsi in una fase di “cambiamento d’epoca” sia tra laici che tra presbiteri, anche tra religiosi/e e responsabili di associazioni: assenza che porta a rimanere ancorati a modalità abitudinarie di essere cristiani, di vivere il vangelo, di essere chiesa che testimonia e annuncia. Prevalgono ancora: clericalismo, scollamento tra la pastorale e la vita reale delle persone, senso di fatica e solitudine da parte di presbiteri e di laici impegnati nella vita della comunità, mancanza di organicità nella proposta formativa, afasia di alcune liturgie.

In una recente assemblea diocesana abbiamo provato a sintetizzare questi “estremi opposti” che abbiamo definito “i paradossi vissuti dalla nostra Chiesa diocesana”. Ne elenchiamo alcuni:

1. immobilismo e voglia di camminare insieme;
2. distanza tra essere e fare;
3. desiderio di cambiamento e incapacità al cambiamento;

4. necessità di relazioni autentiche e mancanza di confronto e accoglienza;
5. preminenza del ruolo del presbitero a fronte del desiderio di vivere ed esprimersi come Chiesa popolo di Dio.

### ***Quale futuro? Cosa chiediamo al livello nazionale?***

- Mantenere il giusto equilibrio tra gli obiettivi e i processi avviati a livello nazionale e gli stessi avviati a livello diocesano, (si tenga conto di diocesi estremamente diverse tra loro), attraverso forme di flessibilità necessarie ad implementare i percorsi nelle differenti realtà diocesane o di Regione ecclesiastica.
- Fare chiarezza in ordine al ruolo e alle funzioni della Regione ecclesiastica all'interno delle quali la Conferenza Episcopale Regionale ha nominato un Vescovo delegato e due referenti regionali del Cammino Sinodale che fanno anche parte del Comitato nazionale. Considerato che viene affidato ai referenti regionali il compito di facilitare e accompagnare il lavoro dei referenti diocesani e che, soprattutto per la componente laicale, non esistono forme organizzative regionali in grado di permettere loro di svolgere questo importante servizio, si corre il rischio che i referenti regionali si trovino a rappresentare solo la diocesi di provenienza e non tutte le diocesi della Regione ecclesiastica (come manifestato in occasione del confronto in assemblea del 25-26 maggio scorso).
- Mettere a tema il processo del “discernimento comunitario”. Riteniamo opportuna una riflessione ampia a livello di Chiesa italiana e universale sul tema del discernimento e dell'autorità nella Chiesa, alla luce del magistero e dell'ecclesiologia conciliare, per riscoprirlo come prassi abituale sull'esempio delle prime comunità e sperimentarlo concretamente al fine di giungere a decisioni condivise.

Alla luce dell'Assemblea diocesana di giugno sul “discernimento comunitario”, si ipotizza per i prossimi mesi un cammino di formazione e di accompagnamento degli organismi di partecipazione su questa prassi.

Inoltre, relativamente alle tematiche emerse dai “gruppi sinodali” e successivi approfondimenti, ricordiamo anche i tre “blocchi tematici” su cui riteniamo necessario

fare insieme discernimento, come evidenziato in sede di incontro on line tra Comitato e referenti diocesani della Regione ecclesiastica il 19 aprile scorso:

1. Corresponsabilità di tutti i battezzati, ministerialità laicale (maschile e femminile); presenza e ruolo della donna nella Chiesa.
2. Ripensamento della identità e dei compiti dei ministri ordinati (vescovi, presbiteri, diaconi); esercizio dell'autorità e del discernimento.
3. Importanza della qualità delle relazioni umane nella vita ecclesiale per vivere comunità autenticamente fraterne ed inclusive; semplificazione delle strutture.

### ***Conclusioni***

Ricordiamo infine che il percorso diocesano nel suo complesso sta attraversando la delicata fase che vede la conclusione del ministero episcopale di Mons. Armando Trasarti, per raggiunti limiti di età, e la prossima ordinazione episcopale del neo eletto Mons. Andrea Andreozzi con il suo successivo ingresso in diocesi.

In questo tempo di avvicendamento, in attesa del nuovo pastore, questa occasione di fare memoria del cammino e individuare prospettive future può essere comunque preziosa e generativa.

Pur nella fatica a comprendere la grandezza del processo in atto di cui siamo parte, dello Spirito che opera oltre le nostre convinzioni e paure, della comune chiamata alla conversione di tutti e di tutte le comunità cristiane a diversi livelli e latitudini, in questi anni si è iniziato a sperimentare uno stile di maggiore "circularità" e condivisione del percorso ecclesiale, un contagio di idee e prospettive frutto di condivisione e corresponsabilità, unitamente all'emergere di conflitti e tensioni per le evidenti diversità, ma sempre nell'unico desiderio di vivere il Vangelo di Cristo Risorto e di annunciarlo a tutti.

L'impegno e l'invito è a continuare a camminare insieme con speranza.

I referenti diocesani per il Cammino Sinodale  
Giovanni Santarelli – Roberta Mei

## ALLEGATO

### *“Dove siamo” oggi in diocesi*

Alla luce del percorso di questi due anni e di quanto emerso dall'Assemblea diocesana di marzo 2023 sui singoli Cantieri, attualmente nei Consigli di Zona si sta riflettendo sulle seguenti indicazioni:

#### 1 - “IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO”

(a cura dell'Area pastorale “Sviluppo integrale della persona umana”)

Mettersi a disposizione, attraverso un attento e continuo percorso di ascolto e, laddove possibile, anche di accompagnamento, di tutti coloro che oggi si sentono “invisibili”, comprendendo tra questi non solo i poveri estremi che vediamo nelle strade, ma anche le persone che non vedono riconosciuti i propri diritti sociali e civili come i giovani privi di speranza, le persone omosessuali che non si sentono accolti nelle nostre comunità, gli anziani condannati alla solitudine, i detenuti desiderosi di ricostruirsi una vita in contesti nuovi, i ragazzi disabili incapaci di essere capiti non solo nel loro disagio ma anche nella loro voglia di esprimersi, lo straniero in fuga da guerre o carestie e lo straniero delle seconde o terze generazioni che, pur sentendosi italiano, non viene considerato tale.

#### 2 - “IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA”

(a cura dell'Area pastorale “Mondialità”)

Prestare attenzione ad un corretto uso delle strutture ancora a disposizione della diocesi e delle parrocchie, il cui utilizzo va adeguato alle nuove condizioni organizzative (svuotamento delle canoniche) e alle nuove esigenze di “comunità che partecipa”. Favorire un utilizzo delle strutture funzionale allo stile della fraternità e dell'annuncio, della conoscenza e della condivisione, dell'apertura e dell'attenzione al territorio, della vicinanza, di una collaborazione in grado di superare chiusure parrocchiali e di movimenti e gruppi. Necessità di individuare un insieme di parrocchie come “comunità pastorali” ben precise. Strutture ripensate anche in termini di sostenibilità economica e

impatto ambientale (vedi energie rinnovabili) come opportunità per mettere in circolo competenze precise sulla diminuzione dell'impatto ambientale e la costituzione di CER (Comunità Energetiche Rinnovabili).

### 3 - "IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE" (a cura dell'Area pastorale "Comunità")

Avviare un serio confronto sui percorsi di "iniziazione cristiana" e di "evangelizzazione" in tempi di post cristianità. Questo esige di ripensare: il linguaggio da utilizzare, il modo di celebrare, gli ambienti formativi da individuare, la pastorale sacramentale e di accompagnamento delle famiglie, l'accompagnamento nell'esperienza del lutto, la pastorale scolastica. Riguarda anche il tema della ministerialità laicale (maschile e femminile) e con essa la formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, una spiritualità del "noi", capace di valorizzare i contributi di ciascuno.

### 4 - "IL CANTIERE DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE E DI DISCERNIMENTO"

(a cura dell'Area pastorale "Giovani e Famiglie")

Necessità di sostenere e accompagnare i componenti dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali per crescere nella consapevolezza della chiamata battesimale e quindi della corresponsabilità. Nella mente di molti non sono chiare le finalità dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali; si rimarca l'assenza di una formazione ma senza sapere cosa voglia dire in concreto. Occorre quindi far crescere la spiritualità personale e comunitaria per allenarsi al "discernimento comunitario", alla collaborazione tra parrocchie per costituire "comunità pastorali", promuovendo una formazione integrale che includa le dimensioni personale, spirituale, teologica, sociale e pratica.